

ASSOCIAZIONI

ROMA e lo STATO
 Un mese » 50
 Tre mesi » 1 40
 FUORI di STATO
 franco al confine
 Un mese » 60
 Tre mesi » 2 30
 Un 66 Numero 1. e 2

UFFICIO

Palazzo Buonaccorsi
 piano primo.

IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

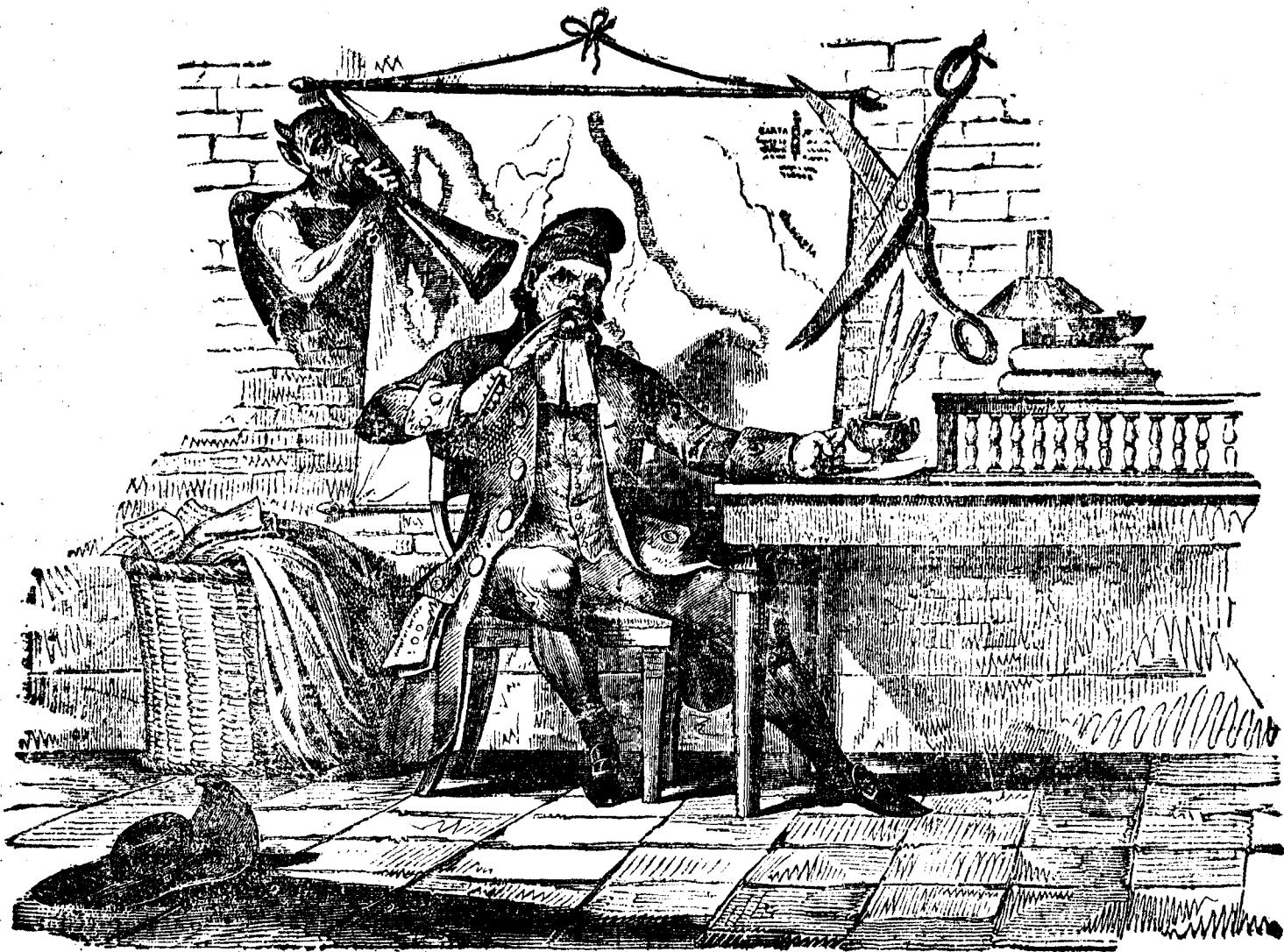
Si pubblica tutti i giorni meno le feste

AVVERTENZE

L'associazione si paga anticipatamente data da. 1 d'ogni mese.

Pacchi lettere, e gruppi per un anno inviati franchi all'Ufficio del DON PIRLONE ROMA.

Per gruppi non si nome e l'indirizzo di chi gli invia.



Intendami chi può, eh' i' m' intend' to

ROMA 23 APRILE

VOGLIAMO REGNARE

Giunto in mezzo la sala del Concistoro aprì l'ampio mantello in cui era chiuso, ed apparve un giovane di alta statura, viso macro, e risoluto, occhio nero, e vivace, pronta loquela, e disse io sono qui. Gli Eminentissimi dopo di aver pianamente sussurrato alcun tempo fra loro dimandarono chi sei tu? Ed egli rispose io sono uno da voi le mille volte desiderato, e chiamato, io sono l'Ultimatum. Vi porto buone notizie. Se volete tornar alle vostre case, io vi ci ricondurrò; quel che è fatto sia fatto; quel che non è

stato fatto si farà; Pio IX regni; il popolo comandi. Non sono queste buone notizie? Che diavolo ti dici? rispose un Cardinale; già si vede dalla tua faccia, che hai respirata non aria aulica, ma di Montagna. Arditazza orribile. Proposta crudele. Accolto quanto proponi che faremmo noi più in questo mondo? Successe un profondo, e lungo silenzio; tutti teneano rivolti gli occhi al Papa, e questi con voce in bemolle disse. Non vi spaventate fratelli. Noi faremo quello che fanno i pellegrini; questa terra è terra di passaggio, e la nostra patria è il Cielo. - Che pellegrinaggio terreno vi dite, che patria celeste, noi vogliamo regnare e lassù regna Dio, e non possiamo regnar noi. - Ebbene

rispose regniamo. - Io ascolterei meglio le p[er]sonificazioni, quindi. ... Ebbene ascoltiamole. - Io rigetto con disdegno quelle ispirazioni d' iniquità -- Ebbene, rigettiamole -- Sarà forse peggior cosa rigettarle aspramente -- Ebbene, accogliamole. Ah non fate, l'uno riprese con ardore, non fate queste corbellerie per amor di S. Pietro, S. Paolo, e tutt' i Santi. Sapete cosa vuol dire *ultimatum*? cosa vuol dire mettervi addosso quel furfante? Vuol dire non esser più padrone di cosa alcuna. Noi vorremmo dar bene a chi è buono, e santamente riferisce; viene l'*ultimatum* e dice *voi non potete*. Noi vogliamo prendere dai mansueti, e fedeli sudditi il danaro per vivere con dignità, e metodo ecclesiastico. Viene l'*ultimatum* e v' intona *voi non potete*. E se ad una bellezza che prega vogliamo concedere (e chi ha cuor da negare?) quanto chiede l'*ultimatum* vi conta *voi non potete*. Insomma la persona *ultimatum* è un padrone importuno, che vi sta sempre con gli occhi addosso, e la parola significa proposizione dopo la quale non se ne fa alcun'altra, e le cose rimangono come prima. No, disse l'uno, non significa questo la parola *ultimatum*; sì, l'altro rispose, significa questo; si fecero distinzioni, e suddistinzioni, si formarono partiti *hinc inde*, poi consulte, poi decreti, finalmente si stabilì il senso della parola esser quello dato dall'ultimo oratore. Allora il Papa tutto in sé stesso si raccolse poi disse. Se ne vada l'*ultimatum*. E l'*ultimatum* ch' era rimasto lì come una statua se ne andò con quelli, che l'avevano condotto a Gaeta. Il Papa poi ha incominciato a pensare ho fatto bene, o male?.. Ho fatto bene. Lì *ultimatum* si accolgono una volta poi uno è legato, ed io non posso essere legato, perchè lego, e sciolgo come mi pare e piace, e come faccio io fa Dio. V' è il testo.

Il Papa non ha pensato male. L'*ultimatum* è direttamente contrario alla sua natura, che tutto ha principiato, e tutto vuol riprincipiare, e non starsi mai inerte come le Marmotte. L' amnistie, le Consulte, le Costituzioni le ha principiate egli; cioè egli ha detto la parola Amnistia, Consulta, Costituzione, e così le ha principiate, e n' ebbe applausi, ma siccome vedea che le amnistie, le Consulte, le Costituzioni finivano, volea riportar le cose ad uno stato in cui potesse nuovamente ridare le Amnistie, le Consulte, le Costituzioni. Non era forse un bene del popolo? Non ne aveva forse tutto il diritto? Chi ha principiato, può riprincipiare. Nella passeggiata v' è un punto cui si arriva, e da cui si ritorce il passo. Chi ha potuto andar su può tornare giù, ed il Papa volea servirsi di questo potere. Il popolo non ha voluto, ed egli ha fatto divorzio. Il metodo di tornare indietro è propriamente sacro, ma lo praticano comunemente anche i laici. Re. Austria può tornare indietro con Italia.

Danimarca con l' Holstein etc. etc. Se dunque Roma si oppone a tal diritto Roma è ingiusta, Roma è un suolo sterile non più abile a tenervi la vigna dei Sacerdoti. Fa d' uopo deporre il pensiero di più tornarvi, ed andarne altrove.

E per certo gli Emi: hanno già fissato di girarsene non si sa dove. Pare per altro che vogliono andare a *Mezenderan* in Persia ove un furfante si arroga il diritto d' una occupazione sacerdotale. Il furfante si chiama *Bab* i seguaci *Babisti*. Ivi germogliano questi frutti- Comunità di beni acciò altri goda, altri lavori; comunità di donne, e questo non ha bisogno di commenti; in fine chi si oppone ai voleri, ed alle parole del sacerdozio anche sia un principe è bruciato vivo. Santa inquisizione. Il terreno adunque per gli Emi. è una California. Vi regneranno a loro modo. Si emigrerà? Dio lo voglia. La Spagna tiene pronti i suoi vapori per qualunque viaggio.

— Il Feld Maresciallo Radetzki ha spediti in Gaeta due suoi aiutanti di campo. Essi presenteranno a S. S. una bellissima corona fatta per offerte spontanee della Lombardia, e della Venezia, che nel suo cerchio ha scritto « 29 APRILE 1848. La corona è tutta tempestate di gemme preziose, che chiamansi *lacrima d' Italia*.

NINA

Non è mica una ragazza, la ragazza c' è, ma non si chiama *Nina*. *Nina* è il nome di quel Curato di quella Parrocchia di S. Lorenzo in Damaso.

Non poteva essere a meno, vi è stato bisogno di rescritti, ecco in moto vari curati, ed ecco D. Pirlone tempestate di lettere sul conto di questa razza indomabilissima. Oggi dunque tocca a *Nina*.

Ella, la ragazza, sommessamente entrava, e con voce tremante gli diceva « Padre curato ho bisogno di lei. »

Non m' impiccio in queste cose; andate; quanto siete sciocca; potevate fare a meno spendere quei due o tre bajocchi per l' istanza, tanto non avrete niente, e via il curato.

Ma egli è impossibile rispondea la ragazza, ci vuole il suo certificato.

Andate, non avete inteso che non è mio dovere? e stava per chiuder la porta.

Allora la ragazza indispettita dell'accoglienza curatesca soggiunse.

Non la vuole intendere? ci sarà però qualche mezzo più calzante. Ci rivedremo Reverendissimo.

Nina a questi accenti stupì, pensò, e chiamò. Vieni qua impertinentola eccoti il rescritto, il rescritto per non aver niente Ah! Ah!

Il fatto è genuino perchè la ragazza è incapace, com' è capace il curato *Nina*.



Radetzky, ed il suo cavallo di battaglia

Reverendissimi finitela. Ieri portammo in giro i barattoli delle pillole. E che pillole! per digerirle ci vuole lo stomaco vostro, perchè in questo caso noi la facciamo da speciali.

Zucchi che ben conoscete, passeggia per le strade di Pontecorvo, ma non vi passaggia ad uso croato. Il ciel me ne guardi di dare una taccia simile all'ex ministro della guerra. Egli ci passeggia per mantenere l'ordine, e qui lavora ad uso croato. Sta fermo al posto come un pezzo di muro, e gli abitanti ne sono contentissimi, perchè ancora pagano il consumo; il sale non ha avuto alterazione perchè sta allo stesso saggio, e per dargli una prova maggiore di amor zucchiano gli ha annunciato un ordine del giorno breve breve -- *Per campare a questo mondo ci vogliono bajocchi, questi bajocchi mancano per campare io, e il mio contornino. A voi tocca lo svenarvi. Per ora v'impongo un forzoso prestito che volentieri accetterete. Più in là vi sarà qualche cosa di meglio.*

È una vera beatitudine l'aver alla testa del governo un uomo di questi generosi sentimenti. Felici voi o abitanti di Pontecorvo. Io però non v'invidio.

A Monterotondo il servizio de'Carabinieri sugghella ancora col triregno. Ma se non ci sono incisorri a Monterotondo, a Roma non ne mancano. Si vede che ancora stanno in basso, perchè i Carabinieri di Rotondo ancora stanno al servizio, ed ancora si servono di roba vecchia. A chi fornisce quella sorta di genere avremmo piacere che fornisse ancora Monterotondo.

— Ieri un povero storpio si fece a dimandar limosina a dei sacerdoti, che doveano esser per certo Cucuiti. Uno di questi risposegli arrogantemente, e con modo beffardo: *andate al Campidoglio, dove non mancano personaggi, i quali sanno si ben soccorrere gl'inferici.*

VARIETA'

IL MERCANTINO

Ne' banchi di S. Spirito v'è un uomiciustolo Mercante che si chiama Felice, e vuol essere felice, e la felicità è nell'ordine, per cui è contrario al disordine cioè, secondo i Preti, ed i Pretisti la Repubblica. Perciò ad una giovinetta che presentavagli un biglietto di baj. 24 rispondeva io non conosco nè biglietti, nè Repubblica. - Basterà che la Repubblica conosca lui.

GIUSTIZIA IN COMPENDIO

L'ho detto sempre che il popolo Romano è una legge viva ed ambulante, e pochi di sono lo provò col fatto un Pizzicagnolo alla Rotonda, che avendo 40 scudi di moneta souante del suo ciottolo ricusa-

vasi cambiare un biglietto di scudo 1 al povero spenditore, cui invece voleva ritogliere la roba già somministrata. Lo spenditore che si era accorto della magagna appellò al popolo, e questi fece giustizia. Cambiato il biglietto dello scudo, che amava chiunque avea biglietti da cambiare li conducea al Banco del Pizzicagnolo, che con le proprie mani dovè cambiarli sino all'esaurimento della moneta metallica. Il Pizzicagnolo era onestissimo, poichè presso certe persone la presenza del popolo, giudice, è più potente che la propria coscienza, che l'onore, che Dio stesso.

MISTERI DI ROMA

Venerdì 13 Aprile

Poichè siamo nella sfera dei misteri non possiamo fare a meno di menzionare onorevolmente anche la provvidenza del Sig. Collo: De Pasqualis il quale fa fabbricare quaranta superbi capka da lanciere polacco, coi quali intendo ornare la musica del 1° di Linea, composta per ora di tre individui.

Per far ridere il mondo il Sig. Collo: Spende una somma considerevole a carico del Corpo d'Ufficiali, già tanto in pena pel fasto teatrale delle sue uniformi.

Se una metà dei danari che si gettano, fossero spesi con buon senso la repubblica ne avrebbe da prestare.

Il Tenente Colonnello De Pasqualis fa consapevole l'incognito Critico che pose un articolo riguardante la Musica del 1. Reggimento di Linea nel foglio *Misteri di Roma* in data 13 corrente; che esso non degnasi rispondere in proposito e con inutili ciance, ma che darà adeguata risposta militarmente, a chi per l'oggetto la desiderasse, notificando che la propria abitazione è posta in via del Babuino num. 65 primo piano.

Roma 17 aprile 1849.

Il Tenente Colonnello
De Pasqualis.

CORRISPONDENZA

Al mio Abbonato. - Non dubitare. Sarò sempre lo stesso

Qualunque sia l'evento
Che può recar fortuna

Agli Associati che non mi ricevono puntualmente. - Non è colpa mia, io parto imprevedibilmente ogni posta verso voi diretto; se non giungo accusatene gl'impiegati postali.

Al solito X. X. - Io correggo e non offendo, Il tuo suggerimento offende e non corregge.

— Essendo stato perduto un Bono di Cinquanta Scudi della Banca Romana nel giorno 22 corrente Il Proprietario offre un premio di scudi dieci a chi lo riporterà o al Negozio Ricci al Corso N. 390, ovvero al Caffè di Piazza Montanara N. 13.

ILLUSTRAZIONE DEL DISEGNO

Il contratto è fatto. Carlo Alberto sotto. Radetski sopra. Gioberti avanti. Ognuno al posto suo.